TIA

Tarsu, Tia, Tares
Comunque si paga

La tariffa di igiene ambientale o TIA è il nuovo sistema di finanziamento comunale della gestione dei rifiuti e della pulizia degli spazi comuni introdotto in Italia dal decreto Ronchi: nelle intenzioni del legislatore doveva sostituire, in modo progressivo, la Tarsu, la tassa sui rifiuti solidi urbani. Come dice il nome, la tariffa, al contrario della tassa, ha come obiettivo di far pagare agli utenti esattamente per quanto usufruiscono del servizio (nel modo più preciso possibile). La tariffa è divisa in due parti: la quota fissa serve a coprire i costi di esercizio, come i costi dello spazzamento delle strade, e gli investimenti in opere; la quota variabile dipende invece dai rifiuti prodotti dall'utente. I costi (previsti) del primo tipo sono suddivisi fra tutti gli utenti in base a parametri fissi come la superficie occupata e i componenti del nucleo familiare per l'utenza domestica o il tipo di attività per le utenze non domestiche. La determinazione della quota variabile è più complessa: il primo passo è determinare il costo totale dello smaltimento (per unità di peso) delle varie tipologie di rifiuti; poi si dividono i costi sulla base dei rifiuti prodotti da ciascuno: a questo scopo esistono diversi metodi. Tra questi, la "tariffa puntuale", che consiste nel pesare esattamente i rifiuti indifferenziati prodotti dalla singola utenza domestica. È il metodo più complicato ed anche più costoso: in Italia viene applicato solo dal 20 per cento dei comuni.